

# GIUSEPPE PARINI

## VITA

Giuseppe Parini nacque a Bosisio in Brianza nel 1729 da una famiglia di modesti tessitori ma ricevette un'adeguata educazione trasferitosi a Milano presso una prozia che gli lasciò una cospicua eredità solo se avesse intrapreso gli studi teologici. Nonostante gli scarsi impegni scolastici presso la scuola dei barnabiti nel 1752 pubblicò *"Alcune poesie di Ripiano Eupilino"* (anagramma del proprio cognome accompagnato dall'aggettivo latino che indicava il lago di Pusiano vicino a Bosisio). A Milano fu ammesso all'Accademia dei Trasformati, frequentata anche da Beccaria e Verri, di orientamento illuministico discutendo di argomenti di attualità. Nel 1754 Parini divenne sacerdote e anche precettore per la famiglia Serbelloni, per poi licenziarsene a causa di una discussione con la duchessa e successivamente fu assunto come precettore del figlio di Giuseppe Maria Imbonati. In questi anni Parini si impegnò nella stesura di alcune opere tra cui *le Odi*, il dialogo sopra la poesia e il *Giorno*.

Il successo che fin da subito ottenne con la pubblicazione delle prime due parti del *Giorno* *"la mattina"* e *"il mezzogiorno"* gli permise di ottenere la stima dei circoli intellettuali illuministici e anche di alcuni funzionari dell'amministrazione austriaca (per la quale redasse uno decreto sull'agricoltura). Nel 1768 fu nominato poeta del Regio Ducale teatro, gli venne affidata la direzione della gazzetta di Milano, la cattedra di eloquenza e belle arti presso le scuole Palatine (aggregate poi nell'accademia delle belle arti). Il rapporto con l'amministrazione imperiale si deteriorò con la salita al trono di Giuseppe II poiché ritenendo la sua linea politica troppo drastica in materia religiosa, abbandonò ogni incarico e conservò solo l'insegnamento a Brera. Ormai vecchio e malato assistette alla discesa di Napoleone e all'istituzione della repubblica giacobina a Milano e nonostante la nomina come membro della municipalità, se ne allontanò subito. Quando però nel 1799 gli austriaci rientrarono a Milano egli li accolse con entusiasmo ma dopo pochi mesi morì.

## OPERE MINORI:

- *ALCUNE POESIE DI RIPIANO EUPILINO*: raccolta di 21 componimenti dal gusto arcadico e caratterizzato dal classicismo misurato riprendendo anche i metri latini e greci.
- *DISCORSO SOPRA LA NOBILTÀ*: trattato in forma di breve dialogo ambientato nell'oltretomba tra un nobile cinico e arrogante e un poeta orgoglioso della propria dignità. Parini in quest'opera condanna la nobiltà parassitaria nutrendo la speranza che potesse tornare a farsi portavoce dei valori e degli impegni delle originarie classi aristocratiche.
- *DISCORSO SOPRA LA POESIA*: Parini scrisse nel 1761 un'opera che si configura come manifesto di poetica definendo la propria poesia come ricerca del sensismo e del classicissimo. Secondo infatti la concezione classica, già espressa da Orazio con l'espressione *"miscere utile dulci"*, la poesia deve fondere l'utile al dilettevole coinvolgendo emotivamente i lettori tramite una poesia che richiama sensazioni. Per Parini infatti la poesia non va disprezzata e sopravvalutata poiché è un semplice processo di imitazione della vita e il piacere deriva dall'abilità del poeta di rendere le emozioni e gli stati d'animo.

Parini si definisce un poeta illuminista ma egli rigetta le dottrine politiche e sociali più radicali infatti non prospettò la soppressione della nobiltà ma il suo rinnovamento convinto infatti che nel corso dei secoli questa fosse diventata parassitaria, disinteressata alla cultura e lontana dall'impegno sociale; Parini non critica la nobiltà operosa e laboriosa come i fratelli Verri e Beccaria (nonostante i contrasti anche con quest'ultimi) poiché identificavano i valori dei veri  $\alpha\rho\iota\sigma\tau\omicron\iota$  (dei migliori). Analogamente condannò la guerra come inutile strage di vite umane sacrificate a vantaggio dello Stato.

In campo religioso Parini si fece portavoce di un cattolicesimo moderato, volto a mantenere l'ordine sociale lontano quindi dalle più radicali posizioni del deismo o ateismo ma condannando la superstizione